

altresì l'apprezzare i motivi dell'ammissione come del rifiuto, spetta esclusivamente al potere esecutivo, al quale incombe anche la responsabilità degli atti dei proprii impiegati;

Considerando che non sarebbe nemmeno consono alla dignità della Camera il farsi sollecitatrice presso il Ministero per coloro che chiedono un impiego, come sostenitrice delle lagnanze di quelli che per una ragione o per l'altra non vennero esauditi nelle loro dimande;

Persuasa la Commissione d'altra parte che forse il Ministero avrà per l'avvenire, pei petenti di cui si tratta, i quali si trovano certamente in circostanze che li rendono meritevoli di riguardi, quella considerazione che non potè avere pel passato, compatibilmente sempre però colle necessità del pubblico servizio,

Per queste considerazioni, la vostra Commissione vi propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione numero 6717.

(La Camera approva.)

Petizione 6723. Il maggiore Antonio Lissoni, di Milano, già ufficiale dei dragoni Napoleone del regno d'Italia nel 1814, per non prestare, egli dice, un giuramento di fedeltà all'Austria, in opposizione ai suoi principii politici, e non vestire nemmeno un giorno la divisa austriaca, rifiutò non solo di continuare il servizio militare, ma puranche la pensione dovutagli, quantunque non provvisto di beni di fortuna.

Liberata la Lombardia nello scorso anno, l'esponente, abbenchè quasi ottuagenario, offrì i suoi servigi al Ministero della guerra e chiese subordinatamente la sua pensione di ritiro.

Il Ministero della guerra, giudicando la domanda (dice il petente) secondo le leggi ordinarie sul diritto di pensione ed applicando al di lui caso le condizioni di durata e di continuità del servizio, non fece diritto alla sua domanda.

Pare al petente che il Ministero abbia disconosciuto radicalmente i termini della questione, giacchè l'esponente (così egli dice) chiese la pensione quale lombardo veterano ufficiale del regno d'Italia e non già quale nuovo ufficiale appartenente all'esercito sardo.

La vostra Commissione:

Quantunque la persona del signor Lissoni meriti tutta la simpatia della Camera come del paese per la vita e le opere consacrate costantemente al bene ed alla gloria della nazione italiana, pure essa crede che il Ministero, colla sua determinazione, si è informato a quanto le leggi prescrivono, anche considerato il Lissoni siccome veterano dell'esercito del regno d'Italia, resistendo alla sua domanda, non solo per la rinunzia da lui fatta alla pensione nel 1814, ma anche per il tratto di tempo trascorso da quell'epoca al giorno d'oggi;

Per queste considerazioni la vostra Commissione si vede obbligata a proporvi, sulla detta petizione 6723, l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

BERTINI, relatore. Petizione 6734. Marinetti Giuseppe, causidico, di Torino, espone che, a termini dell'articolo 65 della legge 17 aprile 1859 intorno alla soppressione dei procuratori, i causidici che avessero compiuto un quinquennio di servizio sarebbero ammessi a sborsare la sola metà della cauzione per poter continuare l'esercizio della professione stessa.

Che, malgrado questa disposizione, la Corte d'appello di Torino la pensa diversamente, dichiarando cioè che, oltre al quinquennio di servizio, dovessero superare un esame, pagare l'intera cauzione e dovessero essere applicati ancora a qualche ufficio di causidico.

Il petente invoca pertanto un provvedimento atto a far sì che la legge sia applicata secondo il vero suo spirito, nonché secondo la sua lettera.

La Commissione delle petizioni, ritenuto il disposto dell'articolo 65 della citata legge, considerato che dalla discussione che ebbe luogo in occasione dell'adozione di quella legge non risulterebbe essere intendimento di aggiungere altra condizione, vi propone l'invio al ministro guardasigilli per quei provvedimenti che potessero essere del caso.

(La Camera approva.)

Petizione 6593. Il signor Giuseppe Aprile, da Pescetto Alessandrino, per la terza volta si rivolge alla Camera, ed espone che nel 1821, essendo egli stato dimesso dall'impiego che occupava nella segreteria del Consiglio di giustizia di Alessandria, non potè continuare, con grave suo danno, l'intrapresa carriera; che, stando al disposto della legge 14 ottobre 1848, gli spetterebbe il diritto alla pensione di riposo, che gli potrebbe competere come se avesse continuato nell'impiego.

La Commissione delle petizioni, al di cui nome ho l'onore di riferire, avendo esaminate le due petizioni precedentemente presentate dall'Aprile, cioè la prima in gennaio 1853, e la seconda in marzo 1857, e le susseguite deliberazioni della Camera, la quale la prima volta passava all'ordine del giorno, e la seconda decideva fosse rinviata al Ministero di grazia e giustizia; e riveduti i titoli prodotti, e specialmente l'attestazione giudiciale dalla quale risulta che l'Aprile era veramente nel 1821 addetto alla segreteria del Consiglio di giustizia di Alessandria, che ne veniva rimosso per superiore disposizione per causa politica; e che, sebbene potesse nascere il dubbio se l'Aprile fosse a quel tempo impiegato governativo oppure collaboratore privato del segretario, tuttavia avrebbe dovuto d'ordine del Governo abbandonare il posto da cui ritraeva il vitto, e che gli avrebbe più tardi servito di scala a più elevata posizione, che gli dava poi diritto alla pensione, ha conchiuso che fosse nuovamente rimandata al ministro di grazia e giustizia per quei riguardi che crederà del caso.

(La Camera approva.)

GRILLENZONI, relatore. Riferisco alla Camera, a nome della Commissione delle petizioni, sulla petizione 6733, presentata dal municipio di Tempio.

Il Consiglio comunale di Tempio, esponendo come tutta la Gallura per una particolare eccezione fu esclusa dal beneficio che il Parlamento accordava a tutte le altre provincie di avere una strada nazionale, e rappresentando la misera e deplorabile condizione in cui versa quella provincia, chiede che sia presentato nell'attuale Sessione legislativa un progetto di legge speciale che provvegga alla costruzione di una strada nazionale, la quale da Sassari, traversando l'Anglona e passando per Tempio, faccia capo al comune di Terranuova.

La vostra Commissione, fattasi a considerare che la Gallura, la quale possiede tanti elementi di prosperità, è cinta da aspri monti e traversata da torrenti che ingrossano nella stagione piovosa, senza via e senza ponti, e mancante perciò di mezzi di comunicazione, è costretta a rimanere stazionaria nella via del progresso in cui avanzano tutte le altre popolazioni, vi propone il rinvio di questa petizione al signor ministro de' lavori pubblici, perchè trovi modo di soddisfare al più presto possibile al giusto desiderio del municipio di Tempio.

(La Camera approva.)

DI CAVOUR G., relatore. Colla petizione 6697, parecchi Genovesi, esercenti industrie che li assoggettano all'imposta detta delle *gabelle accensate*, espongono alla Camera